

## **CON IL POPOLO SAHARAWI PER I DIRITTI UMANI E L'AUTODETERMINAZIONE**

Le delegazioni delle associazioni Nexus Emilia Romagna, Yoda, Auser Emilia Romagna, CGIL Ravenna, presenti nei campi profughi Saharawi per realizzare alcuni progetti di Cooperazione Internazionale, si uniscono ai numerosi appelli lanciati in queste settimane da molte associazioni e istituzioni (v. Allegati) che condannano duramente i crimini del governo marocchino nei confronti del popolo Saharawi nel Sahara occidentale, sotto occupazione militare da 35 anni, che sono culminati nella strage di El Ayoun dell'8 novembre 2010.

La dura repressione di una pacifica manifestazione di protesta della popolazione saharawi che vede i propri diritti umani negati e calpestati non può essere tollerata dalla comunità internazionale.

A distanza di un mese dal massacro non si conosce ancora il numero esatto dei morti, dei feriti, dei prigionieri e delle persone scomparse e torturate, a causa del blocco imposto dal Governo marocchino alla presenza di giornalisti e di osservatori internazionali che avrebbero potuto testimoniare la gravità dell'intervento nel Campo della Dignità "Gdem Izik", installato da oltre 20.000 saharawi per dare visibilità alla rivendicazione dei più elementari diritti del loro popolo.

E' necessario un maggiore impegno da parte di tutti per una corretta informazione sulle condizioni del popolo Saharawi, sia nei territori occupati che nei campi profughi, e di un più forte sostegno presso le forze politiche, istituzionali, sociali, affinché:

- cessi immediatamente l'azione repressiva del Governo marocchino contro la popolazione civile;
- venga inviata una Commissione Internazionale di Inchiesta per fare luce sull'intervento militare nel campo di Gdem Izik;
- vengano riaperti i Territori Occupati alla stampa e agli osservatori internazionali;
- si ponga all'ordine del giorno di tutti gli organismi internazionali l'intera questione saharawi sia sotto il profilo politico che umanitario (referendum per l'autodeterminazione, sfruttamento illegale delle risorse naturali del Sahara Occidentale, condizioni di vita dei campi profughi, etc);
- il parlamento italiano condanni la politica repressiva del Marocco e riconsideri i rapporti privilegiati con il Marocco, anche in sede UE;
- si estenda il mandato Minurso (Missione Internazionale delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale) anche al monitoraggio delle violazioni dei diritti umani;
- si riconosca ad Aminetou Haidar la cittadinanza italiana onoraria;
- si rafforzino le iniziative di solidarietà e si moltiplichino i progetti di cooperazione con il popolo Sahrawi.

Auspichiamo che si moltiplichino le iniziative di sensibilizzazione e di denuncia da parte della opinione pubblica italiana affinché non si dimentichi la lotta pacifica del popolo Saharawi per la propria autodeterminazione e per il diritto alla terra.

Rabuni    8 dicembre 2010